



GIOVANNI MARIA BELLU
Vicedirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

Senza pudore

Nella Prima Repubblica era Giulio Andreotti il maestro dell'arte dello «spezzettare». Cioè prendere un argomento complesso, scinderlo ed esaminare le sue componenti elementari una per una, banalizzandole e decontestualizzandole. In questo modo si poteva per esempio sostenere che l'attività di depistaggio di un'inchiesta era il risultato di comportamenti individuali «deviati» ed escludere a priori l'esistenza di responsabilità politiche. Oggi lo «spezzettamento» ha assunto la dignità di una scienza e si è trasferito dalla comunicazione politica alla comunicazione *tout court*. Il solo fatto di connettere degli eventi, individuare la relazione logica e temporale tra essi, è guardato con sospetto. Le accuse di «giustizialismo» e «antiberlusconismo» - che fino a qualche tempo fa colpivano chi assumeva posizioni ritenute pregiudiziali verso la giustizia o verso il premier - ora vengono lanciate anche a chi, dopo aver messo in relazione dei fatti, semplicemente osi porre dei quesiti. È una tecnica sleale ed efficace che produce contemporaneamente effetti su due fronti: intimidisce chi esercita il diritto di critica e consolida il senso comune.

Quanto è accaduto ieri - proprio per il fatto di essere accaduto ieri - rivela che gli scienziati dello spezzettamento ritengono di aver definitivamente addomesticato il pae-

se. Cioè di poter impedire, o comunque rendere poco credibile (perché «antiberlusconiano» e «giustizialista») un'elementare connessione tra eventi che, nella loro miseria, sono semplicissimi. Eccoli nelle due fasi in cui si sono articolati.

L'altro ieri l'uomo più potente di questo paese viene definito «corrotto» da una sentenza; il verdetto riguarda un coimputato e non lui direttamente perché una legge approvata dalla sua maggioranza gli ha consentito di sottrarsi al giudizio; la notizia viene data, sia pure in forma edulcorata, dai principali organi di informazione televisivi. Seconda fase, ieri: con una decisione senza precedenti, a due settimane dalle elezioni, i vertici della tv pubblica vengono occupati in modo pressoché totale da giornalisti di fiducia del premier e, intanto, va avanti un disegno di legge che consolida con un cavillo *ad personam* quella legge *ad personam* (più nota come Lodo Alfano) che ha consentito al premier di tenersi alla larga dal processo. Infatti, come spiega Claudia Fusani (una collega che l'altro ieri il premier ha tentato di intimidire *ad personam*), se la norma fosse approvata, sarebbe impossibile utilizzare, nel peraltro improbabile processo contro Silvio Berlusconi per il caso Mills, proprio la sentenza del processo Mills.

Ma attenzione. Il problema non sono gli eventi. Non è l'occupazione della Rai, né il cavillo *ad personam*: è del tutto naturale che un uomo capace di corrompere un testimone voglia sottrarsi in modo definitivo al giudizio della magistratura e anche a quello dell'opinione pubblica. A lasciare sbalorditi è la spudoratezza. Abbiamo sempre avuto un problema con la memoria del passato. A quanto pare c'è chi ritiene che gli italiani abbiano ormai perduto anche la memoria breve.

Oggi nel giornale

PAG. 24-25 ■ MONDO

**Test su nuovo missile
Frattoni annulla visita in Iran**



PAG. 29 ■ ECONOMIA

**Cisl a congresso: priorità
retribuzioni e unità sindacale**



PAG. 16-17 ■ ITALIA

**I vescovi contro i respingimenti
«Profughi mandati a morire»**



PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

Opel, Berlino valuta l'offerta Fiat

PAG. 20-21 ■ NERO SU BIANCO

Il musical dei bambini autistici

PAG. 38-39 ■ L'INEDITO

Benedetti, la poesia contro l'orrore

PAG. 46-47 ■ GIRO D'ITALIA

Sanguineti, pedalando tra le guerre

PAG. 45 ■ SPORT

Ferrari, respinto ricorso: verso il ritiro?



il salvagente

**Sfida all'ultimo clic di qualità
20 digitali sul banco di prova**

**Clandestinità
obbligata. La legge
della vergogna**

Tornano i bimbi invisibili
e i medici spia. Gli effetti
perversi della Maroni.

**Il fotovoltaico
con lo sconto
"di gruppo"**

Il nuovo boom dei gruppi
di acquisto nel solare.
E il risparmio è notevole.